

TERRE DI CONFINE LA FRONTERA

Scrittrice, poeta, docente, teorica femminista-queer, chicana texana. Questa la descrizione che dava di sé Gloria Anzaldúa, intellettuale plurima e meticciasa che ha lasciato un segno indelebile, e di capitale importanza, nel dibattito culturale, politico ed estetico sul concetto di frontiera, donandoci uno straordinario pozzo di visioni sull'esperienza femminile e rivendicando, con quarant'anni di anticipo sui dibattiti odierni, il superamento delle identità binarie.

Una vita trascorsa a cavalcioni sulla **frontiera messicano-americana**, la sua, di cui questo libro è la prova più importante e bruciante. Ogni singola pagina, infatti, si rivela uno spazio d'incontro e scontro tra più lingue, culture, saperi, visioni del mondo in cui risuonano molteplici storie, affiorano sogni e immaginari a partire dal corpo dell'autrice – un corpo che troppo sente, arrabbiato, che parla più lingue, un corpo offeso e tradito, affondato, smarrito, espropriato, ma anche in coalizione con altre *fronterizas*; corpo in amore e amato, visitato da voci e altri corpi invisibili.

Un corpo che sfida il concetto di confine come limite, barriera e invalicabilità, per declinare le terre di frontiera in spazio di attraversamento, ponte, incrocio, incontro e scontro, scambio, andirivieni, sommovimento e trasformazione.

Terre di confine, che torna nella traduzione magistrale di Paola Zaccaria, è un'opera carnale, terrena, terrestre e spirituale che è impossibile ingabbiare in un genere, che rifugge le etichette e restituisce le contaminazioni proprie delle frontiere intrecciando autobiografia, manifesto politico, prosa e poesia. Nel testo originale le parti in spagnolo non sono tradotte, e così si è deciso di fare anche in questa edizione per esporre chi legge direttamente all'esperienza del bilinguismo, testimonianza, potentissima, di intreccio umano.



gloria anzaldúa
**TERRE DI CONFINE
LA FRONTERA**
SAGGI
COLLANA «AMERICANA»

traduzione e postfazione
di paola zaccaria
settembre 2022
304 pagine
formato 14x19
18 euro
isbn 978-88-94833-81-2

HANNO DETTO DI *TERRE DI CONFINE*

«L'impatto emotivo e intellettuale di questo libro è disarmante. Ogni lingua vive nell'oralità, e la sua sopravvivenza non può prescindere dalla comprensione di ogni modalità di pensiero. Nelle terre di confine prendono vita creature nuove. Anzaldúa celebra questa "nuova *mestiza*" con una scrittura audace e sperimentale».

THE VILLAGE VOICE

«Intrecciando liriche innovative a stralci di prosa esplicativa, Anzaldúa ci presenta la mentalità tipica di chi abita una terra di confine, e si trova sia dentro che fuori da un luogo. Ci mostra quel mondo antico e attuale insieme, lo scontro e l'armonia che contraddistinguono l'America di oggi».

WOMEN'S REVIEW OF BOOKS



Nata nel 1942 nella Valle del Rio Grande, nel Texas meridionale, **Gloria Anzaldúa** è stata poetessa, teorica femminista e autrice di narrativa. Discendente di coloni spagnoli e di indigeni americani, con la sua opera ha esplorato i concetti di identità e appartenenza, insegnando inoltre scrittura creativa e studi chicanos e di genere in numerose università americane. Ha curato l'antologia *This Bridge Called My Back*, con cui si è aggiudicata il Before Columbus Foundation American Book Award. Il suo lavoro più celebre, *Terre di confine*, è considerato tra i cento migliori libri del secolo scorso. Anzaldúa è scomparsa nel 2004 a Santa Cruz, in California.

[CLICCA QUI](#)

[PER VEDERE IL DOCUMENTARIO ALTAR,](#)
DIRETTO DALLA TRADUTTRICE PAOLA ZACCARIA